



**PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA
DEL COMUNE DI ANCONA**





PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI ANCONA



Presentazione

Il progetto pedagogico dei nidi d'infanzia del Comune di Ancona è la cornice essenziale che definisce i modelli teorici di riferimento e orienta le scelte metodologiche, organizzative e gli interventi educativi conseguenti, all'interno di ciascun nido.

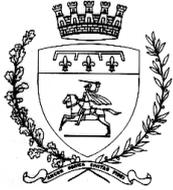
Questo documento costituisce un importante traguardo, perché è frutto di un percorso condotto dalla pedagoga comunale in un gruppo di lavoro comprendente rappresentanti del personale educativo di ogni nido, a gestione diretta e indiretta, coordinatrici e referente per la qualità.

Al tempo stesso, è un punto di partenza per continuare a migliorare la qualità dei servizi rivolti ai bambini nei primi tre anni di vita e ai loro genitori, nella consapevolezza che in campo educativo niente è mai acquisito una volta per tutte e la riflessione costante sul proprio agire quotidiano è una componente fondamentale della professionalità di chi opera in questo delicato e importante settore.

Insieme alla carta dei servizi ed al regolamento, il progetto pedagogico costituisce la documentazione dei servizi educativi per la prima infanzia.

Al gruppo di lavoro va il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale.

L'Assessore alle Politiche Educative
Tiziana Borini



ARGOMENTI

- Premessa
- Linee teoriche di riferimento
- Finalità
- L'osservazione pedagogica
- L'educatrice di riferimento
- L'ambientamento
- La relazione educativa nella quotidianità: pratiche di cura, gioco e proposte educative
- Ambienti educativi
- Relazione e partecipazione delle famiglie
- La formazione, la collegialità
- La documentazione
- Continuità 0-6 Nido-Infanzia



Documentazione per le Famiglie

PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI ANCONA

Dalla *Carta dei Servizi* del Comune di Ancona:

“Il Progetto Pedagogico è condiviso da tutti i Nidi comunali a gestione diretta e indiretta. Individua le scelte metodologiche e organizzative dei Servizi all'Infanzia. Rappresenta il quadro di riferimento teorico al quale tutti i nidi si attengono nell'organizzazione e nel fare educativo quotidiano.

La progettazione educativa dei singoli Nidi è coerente con le linee di riferimento e gli obiettivi del Progetto Pedagogico Comunale e della Carta dei Servizi”.

PREMESSA

I primi anni di vita sono fondamentali per la formazione della personalità. E' un periodo estremamente sensibile durante il quale si interiorizzano esperienze positive e negative che influenzeranno lo sviluppo dell'individuo adulto.

“Il primo periodo della vita ci riguarda tutti direttamente perché fa parte della nostra storia personale più profonda,....(omissis) Il carico di responsabilità di chi si occupa del primo periodo di vita...(omissis) richiede una raffinata e approfondita professionalità.....Non si tratta dunque di scegliere un tale lavoro educativo solo perché “piacciono i bambini”, ma perché si diventa consapevoli di aiutare la crescita di singole persone e il loro futuro benessere, con forti ricadute sul sociale.”

Grazia Honegger Fresco, ***Un nido per amico***,
introduzione.





LINEE TEORICHE DI RIFERIMENTO

Nel Progetto Pedagogico del Comune di Ancona l'idea di Bambino che orienta il lavoro educativo nei Servizi 0-3 anni fa riferimento alle teorie e alle esperienze delle pedagogie attive e alle ricerche delle neuroscienze.

Ogni persona è unica, con una identità individuale e potenzialità che vanno rispettate e favorite nello sviluppo globale della persona.

Il nostro Progetto Pedagogico quindi intende ogni Bambino e ogni Bambina come persona capace (*con una sapienza originaria*), autonoma (*secondo i propri tempi di sviluppo*), e attiva (*con capacità di prendere iniziativa e scegliere*) fin dalla nascita. Gli studi psico pedagogici più

recenti e le ricerche delle neuroscienze, hanno approfondito studi ed esperienze sulle modalità di un approccio relazionale fondato sull'*Osservazione pedagogica*, attento alle sfumature, al gesto, alle parole, alla comunicazione non verbale e alla inter-comunicazione corporea, nel rispetto dei bisogni e dei tempi di ogni bambina e bambino.

Un modello di relazione educativa che favorisce in ogni individuo la crescita armonica in tutte le aree di sviluppo, l'acquisizione di sicurezza personale, l'autostima e la fiducia nelle proprie e altrui capacità, e la cui efficacia è stata verificata anche a lungo termine.

In un ambiente appositamente organizzato con molteplici proposte di gioco, in un clima calmo e sereno, con la presenza attenta ma non invadente dell'educatrice, ogni bambina e bambino sperimenta senza fretta il piacere della scoperta, del fare da soli, acquisendo competenze sicurezza e stabilità emotiva.

La partecipazione dei genitori nella condivisione con le educatrici del percorso di crescita del proprio figlio, figlia, è irrinunciabile per la conoscenza approfondita di ogni bambina e bambino, e per lo scambio di informazioni che si arricchiscono con l'apporto di ciascuno secondo le proprie competenze.

I genitori hanno il diritto /dovere di partecipare alla vita del Servizio assicurando con la loro presenza e partecipazione la qualità e la coerenza educativa necessaria e irrinunciabile al benessere e alla serenità di ciascuno.



FINALITA' dei Servizi Educativi della Prima Infanzia sono quindi:

- In un clima di serenità e benessere favorire la crescita armonica di ogni bambino e bambina in tutti gli aspetti della personalità rispettandone i tempi, i bisogni, gli interessi, e valorizzandone l'identità individuale.
- Favorire la socialità e gli atteggiamenti cooperativi tra bambini, tra adulti e bambini e tra adulti.
- Supportare l'organizzazione familiare e sostenendo e affiancando i genitori nelle funzioni educative e di cura dei figli.
- Favorire la socialità, la collaborazione e la partecipazione delle famiglie alla vita del Servizio.
- Promuovere sul territorio la cultura dell'Infanzia evidenziando i diritti e i bisogni reali delle Bambine e dei Bambini.

In coerenza con quanto finora detto e con le finalità espresse i Nidi d'Infanzia sono orientati su precise scelte metodologiche e organizzative che hanno come fulcro L'Educatrice di Riferimento e il piccolo gruppo di bambini e bambine, l'atteggiamento educativo fondato sull'Osservazione pedagogica, la modalità educativa presente, accogliente ma non invadente e intrusiva.

L'OSSERVAZIONE PEDAGOGICA

L'approccio teorico e gli interventi educativi si fondano sull'"**Osservazione pedagogica**" come atteggiamento professionale quotidiano per favorire il rispetto dei tempi e il benessere di ciascuno/a, presupposto irrinunciabile per la crescita e lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità di ogni bambina e bambino.

L'osservazione pedagogica e l' "atteggiamento osservativo costante" da parte delle Educatrici è essenziale per conoscere ogni bambino/a, rilevarne gli interessi e le risorse e aiuta a comprendere le emozioni i sentimenti e gli stati d'animo che ne muovono i comportamenti. Aiuta a prevenire situazioni problematiche e a fare interventi pensati, non improvvisati, adeguati al singolo bambino/a o situazione.

Le educatrici non sono comunque sole nel loro delicato e impegnativo lavoro ma si avvalgono di incontri di confronto con le colleghe (collettivi) per costantemente riflettere, condividere dubbi, problematiche, indirizzi e organizzazione del servizio e, periodicamente o all'occorrenza, si incontrano con le coordinatrici e la pedagoga.



L'EDUCATRICE DI RIFERIMENTO

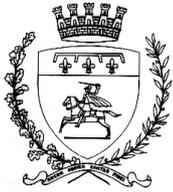
L'educatrice di riferimento è la figura educativa che, mediante una comunicazione costante e quotidiana, instaura una relazione privilegiata con i genitori e col bambino/a ponendo un'attenzione individualizzata ai loro bisogni. All'interno della sezione l'educatrice è riferimento di un sottogruppo di bambini/e, da 5 a 8 bambini/e, dei quali si occupa con continuità in modo che la vita al nido sia serena e si arricchisca di esperienze significative per la crescita di ciascuno/a. Per le famiglie, è un referente principale anche se non esclusivo.

Attraverso l'osservazione pedagogica, e il confronto con le colleghe, l'educatrice di riferimento conosce in modo approfondito ciascun bambino/a del proprio gruppo e ne valorizza le caratteristiche individuali, riesce a prevedere con una certa approssimazione i comportamenti di ciascuno/a in modo da sapere se e come intervenire e soprattutto quando non intervenire. Il temporeggiare, dare tempo, oltre ad essere un messaggio di fiducia, è spesso la risorsa che permette il raggiungimento di una nuova autonomia, di una nuova scoperta.

L'educatrice di riferimento favorisce in ogni bambino/a del suo gruppo un atteggiamento attivo di tipo sperimentale, predisponendo le migliori condizioni perché ciascuno/a eserciti la propria autonomia secondo il suo percorso di crescita; funge da sostegno, rinforzo, modello, offrendo adeguato aiuto quando necessario ma senza sostituirsi nelle scoperte e nelle conquiste, *“ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo”* diceva Maria Montessori.

Svolge un ruolo di mediazione nelle relazioni tra bambini osservando, riconoscendo e valorizzando i processi di apprendimento tra pari, e i personali percorsi di ciascuno.

Affinché nella stanza della sezione non ci sia confusione ogni educatrice ha un suo posto dal quale, seduta, può osservare costantemente i bambini nelle loro attività e i bambini possono facilmente trovarla per incontrare uno sguardo, un sorriso di incoraggiamento e per ogni richiesta.



Per favorire il clima sereno l'educatrice mantiene un atteggiamento tranquillo, accoglie e dà tenerezza senza creare dipendenza, limita parole e interventi verbali quando non necessari, non alza la voce, e al bisogno si rivolge direttamente al singolo bambino/a, se non eccezionalmente a tutto il piccolo gruppo, mantenendo comunque sempre i movimenti calmi e il controllo della voce.

Durante la giornata, con la collaborazione delle colleghe, rivolge proposte e momenti di cure individualizzate a ognuno/a, secondo i bisogni specifici. Rispetta l'iniziativa, le libere scelte e la concentrazione dei bambini/e senza interrompere i loro processi di esperienza e scoperta ma rinforzandoli e accompagnandoli con un sorriso o un piccolo gesto senza eccessive lodi che possono distrarre dal piacere personale del proprio fare.

Durante l'anno, quando i bambini saranno ben ambientati e avranno acquisito maggior sicurezza, li aiuterà ad allargare le loro conoscenze anche alle altre educatrici della sezione in modo che, anche da loro, siano accettate con piacere proposte e cure.

La relazione dell'educatrice di riferimento col bambino/a e con la famiglia è privilegiata ma non esclusiva e, nel tempo, si apre a nuove relazioni e a nuovi incontri.

Nel gruppo di riferimento possono esserci bambini/e di pari età o di età mista secondo l'organizzazione e le scelte pedagogiche del nido.

L'AMBIENTAMENTO

L'Educatrice di riferimento riveste un ruolo e un'importanza essenziale e speciale durante il periodo dell'ambientamento del bambino/a e dei genitori nel nido, per questo motivo si impegna a garantire la continuità della sua presenza.

L'Ambientamento è la prima forma di accoglienza che viene offerta al bambino e alla sua famiglia al momento dell'ingresso al Nido. E' un periodo molto delicato che coinvolge la sfera affettiva, emotiva e relazionale del bambino, del genitore e dell'educatore. Viene condotto dall'educatrice di riferimento con estrema gradualità nel rispetto dei tempi e dei bisogni del bambino/a e dei genitori.

L'Ambientamento viene anticipato da un incontro di gruppo con le famiglie nel quale le educatrici si presentano e danno alcune informazioni sulle modalità e tempi dell'ambientamento e concordano con i genitori la data di inizio e la data del colloquio individuale con l'educatrice di riferimento.

Nel primo incontro vengono anche date alcune informazioni sulla metodologia educativa del nido e spiegato in cosa consiste la figura di riferimento.

Il primo colloquio è finalizzato alla prima reciproca conoscenza tra educatrice e genitori e a conoscere la storia e le abitudini quotidiane del bambino.

L'Ambientamento può avvenire a piccoli gruppi o individualmente: il genitore accompagnerà e resterà con il proprio figlio, all'interno del Nido, secondo tempi e modalità concordati con



l'educatrice in considerazione dei bisogni della bambina/o e della famiglia. Gradualmente verrà inserito il momento del pranzo e del sonno fino al raggiungimento dell'orario completo.

LA RELAZIONE EDUCATIVA NELLA QUOTIDIANITÀ : PRATICHE DI CURA, GIOCO E PROPOSTE EDUCATIVE.

Il bambino/a è molto attento e sensibile alle espressioni del viso degli adulti e alla tonicità dei gesti, talvolta più che alle parole.

La relazione educativa pone attenzione alle sfumature, alle parole, ai gesti, alla comunicazione non verbale, all'intercomunicazione corporea.

Parole e frasi devono avere senso e significato per il bambino al quale ci rivolgiamo ponendo attenzione al tono, al volume e al ritmo della voce. Anche il silenzio e il gesto delicato, che sa attendere, ha significato e trasmette fiducia. La comunicazione Non Verbale coerente, accogliente, attenta è importante come l'intercomunicazione corporea: abbracci, carezze, gesti affettivi devono essere sempre delicati e non invadenti. L'osservazione pedagogica e la conoscenza di ogni bambino/a ci aiutano a trovare il giusto approccio nel rispetto dei tempi e delle sensibilità di ciascuno/a.





LE PRATICHE DI CURA

L'accoglienza del bambino al mattino, la merenda e il pranzo, l'igiene personale, il sonno, il ricongiungimento con la famiglia, sono le "pratiche di cura" che le educatrici si impegnano a garantire tutti i giorni ad ogni bambino/a. Queste situazioni particolari, che si ripetono quotidianamente, creano una relazione privilegiata con l'educatrice di riferimento e garantiscono al bambino/a sicurezza e prevedibilità. L'educatrice, anche in questi momenti, instaura una relazione intima, serena e di fiducia, col bambino/a e ne facilita l'autonomia e la partecipazione attiva. Specialmente per i più piccoli i momenti della cura e del pasto sono gestiti con la massima attenzione nei gesti, nello sguardo, nella voce, creando un clima di calda, serena intimità.

Sappiamo da tante ricerche come queste pratiche di cura siano importanti per il benessere, per la percezione del sé, per la sensazione di sicurezza affettiva e la capacità futura di costruire legami solidi.

Il pranzo e il sonno dei piccoli avranno tempi e modalità personalizzate. Seguendo i bisogni e i ritmi dei bambini e delle bambine del proprio gruppo di riferimento, l'educatrice organizzerà la successione, possibilmente sempre uguale, quindi facilmente interiorizzata e rassicurante per i piccoli, per offrire a ciascuno, senza fretta, pasto, cambio, attenzioni e cure individualizzate. In accordo con la cucina e con le colleghe l'organizzazione educativa della sezione dei piccoli deve essere molto centrata su questi passaggi.

Anche i bambini e le bambine dopo i dodici mesi hanno bisogno, durante la giornata al nido, di momenti individualizzati. Non uguali per tutti ma con tempi e modalità diverse che le bambine e i bambini stessi ci fanno comprendere se li osserviamo con attenzione.



I momenti del pranzo e del cambio sono situazioni reali nelle quali le bambine e i bambini acquisiscono le prime autonomie e diventano protagonisti di ciò che li riguarda direttamente.



IL GIOCO E LE PROPOSTE EDUCATIVE

Il gioco è un'azione, una predisposizione naturale, spontanea, comune a tutti i piccoli (anche nel mondo animale). Ha un'importanza vitale per la crescita psicofisica dell'individuo e per lo sviluppo delle competenze; è il mezzo principale per conoscere, imparare e crescere. Il gioco si basa sulla curiosità, sul piacere, sulla concentrazione, sulla continua esplorazione sensoriale e sulla scoperta che procede per prove ed errori.

Possiamo chiamare Gioco tutta l'attività, autonomamente scelta, di conoscenza e scoperta che permea, dalla nascita, l'attività spontanea del bambino. Un bimbo di pochi mesi concentrato a guardare le proprie mani, a tenerle nel campo visivo, che cerca di afferrarle, di aprirle e chiuderle, o di tenere un oggetto, sta compiendo azioni importanti per lo sviluppo delle abilità manuali e oculo-manuali ma sta anche esercitando la concentrazione, l'impegno nell'esplorazione e provando il piacere della scoperta e la sensazione di benessere nel fare e riuscire a fare. Quindi non va distratto! La funzione dell'adulto nell'attività spontanea dei bambini è quella di offrire opportunità, ambienti adeguati, scelta di oggetti e giochi in base all'età e agli interessi che si creano, di dare tempo, e di osservare, ascoltare, aspettare e non interrompere.



Il bambino/a i bambini/e che giocano hanno bisogno della presenza accogliente, disponibile, dell'adulto. Una presenza partecipe che condivide, sostiene con un gesto, con un sorriso i tentativi, i progressi, le conquiste; una presenza attenta ma non invadente, che non anticipa, che non si sostituisce e non fa al posto del bambino/a. Una presenza curiosa e interessata ad osservare e scoprire le potenzialità e le particolarità di ogni bambino/a.

Il Gioco è possibile quando c'è possibilità di scelta.

Le proposte non sono generalmente rivolte a tutto il proprio gruppo di bambini/e, ma a quelli interessati. Non importa sostenere che, se un bambino non vuole non fa e non è obbligato, perché, comunque, sarebbe sottoposto ad una pressione e messo di fronte ad un conflitto tra adeguamento compiacente e opposizione, atteggiamenti entrambi dannosi per lo sviluppo di una personalità e di una immagine positiva di se.

Il ruolo dell'educatrice che allestisce una proposta può essere da modello nel mostrare come si usano determinati strumenti per poi lasciar fare ai bambini/e autonomamente interessati, mantenendo l'atteggiamento osservativo per eventuali modifiche nell'allestimento della proposta e l'atteggiamento attento e accogliente per rispondere e sostenere le esperienze.

L'educatrice starà seduta un po' scostata dallo spazio in cui si svolge l'"attività" con vicino tutto ciò che le può servire per limitare i propri spostamenti e non disturbare la concentrazione dei bambini/e.

Il fare spontaneo dei bambini è molto più ricco di apprendimenti di qualsiasi produzione di "lavoretti".





GLI AMBIENTI EDUCATIVI



La progettazione e l'allestimento degli spazi del nido deve tener conto di una pluralità di significati e funzioni.

L'ambiente educativo al nido è il luogo in cui nascono e si sviluppano intensi scambi relazionali tra tutti coloro che lo vivono: bambini, famiglie e operatori. Proprio per

questo lo spazio viene progettato ed organizzato in modo da soddisfare le esigenze di ognuno, favorendo un clima di benessere e serenità. Un ambiente curato, nel senso di non casuale, è già un modo di prendersi cura dei bambini e delle bambine, delle famiglie e dello stesso personale che ci lavora. L'allestimento delle stanze con colori armonizzati tra loro, equilibrio tra vuoti e pieni, ombra e luminosità, angoli ben caratterizzati, percorsi sgombri da ostacoli e ben individuabili favoriscono la calma e il benessere. La giusta quantità e varietà di materiali, la

loro visibilità, accessibilità, e fruibilità da parte dei bambini, facilitano il gioco, la scelta autonoma, l'esperienza e la concentrazione.

Le stanze sono allestite rispettando l'età dei bambini che accolgono, le loro competenze e le loro scelte autonome, l'iniziativa individuale e il gioco in piccolo gruppo.

La creazione di *centri di interesse* e piccoli spazi strutturati come lo spazio della casa, delle costruzioni, della lettura, dei materiali naturali e di piccoli laboratori, oltre alle "tane" dove nascondersi e angoli morbidi in cui rilassarsi, costituiscono l'ambiente del nido che i bambini/e ritrovano quotidianamente e riconoscono come spazio proprio. L'equilibrio tra luoghi della socialità predisposti in modo da accogliere 2/5 bambini/e, e luoghi dell'intimità dove potersi rilassare, nascondere, osservare e ascoltare gli altri senza partecipare, oppure dove poter giocare da soli facendo parlare ad esempio la "famiglia degli animali" proiettando i propri intimi vissuti, permettono a ciascuna bambina e bambino di trovare la soddisfazione ai propri bisogni secondo i propri tempi, e interessi.

La padronanza dello spazio educativo e dei materiali e giochi in esso contenuti e facilmente accessibili favorisce nel bambino l'esplorazione conoscitiva indipendente dall'adulto che è presente senza essere intrusivo o invadente ma, dalla sua postazione mantiene un atteggiamento accogliente, attento ai cambiamenti alle relazioni e agli interessi di ogni bambino/a.

L'osservazione è l'elemento fondamentale che permette all'educatrice di modificare l'organizzazione degli ambienti, qualora si presentino durante l'anno nuove esigenze esperienziali. Anche gli spazi esterni alla sezione possono essere allestiti e utilizzati da piccoli gruppi di bambini garantendo la sicurezza e la libertà da parte dei bambini/e di starci e uscirne.

Gli spazi all'aperto completano gli ambienti educativi del nido e vengono utilizzati ogni volta che il clima e la stagione lo consentono e, comunque, il più frequentemente possibile.



Stare all'aria aperta è salutare, il giardino risponde al bisogno di movimento e di scoperta (osservazione degli animali, raccolta di foglie, bastoncini ecc.) offrendo ai bambini/e benessere e ricche opportunità di apprendimento.

Gli spazi comuni, dall'ingresso ai corridoi, trasmettono a chi entra nel nido la stessa cura e attenzione. Anche le comunicazioni con le famiglie devono essere disposte con attenzione, aggiornate, e in modo da essere facilmente lette e comprese.

Il riordino delle stanze e la cura dei materiali e dei luoghi del nido spettano a tutti coloro che ne usufruiscono. L'educatrice aiuta i bambini nella risistemazione dei giochi e dei materiali, compito particolarmente interessante per il bisogno di ordine dei bambini, per l'apprendimento verbale, la classificazione degli oggetti, il riconoscimento degli spazi, l'atteggiamento di cura del proprio ambiente.

RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

La relazione con le famiglie è improntata all'accoglienza, alla gentilezza e al rispetto reciproci. La famiglia è compagna di viaggio nel percorso educativo e di crescita del figlio/a, è l'interlocutore privilegiato, esperto conoscitore e responsabile del benessere del proprio bambino/a.



La relazione e il dialogo costante con i genitori è indispensabile per la condivisione del percorso di crescita del bambino/a e per il suo benessere. La famiglia ha il diritto /dovere di essere informata e di informarsi sulla vita al nido del proprio figlio/a, e di condividere con le educatrici le esperienze e le fasi di crescita del bambino/a al nido e a casa.



Il dialogo con i genitori è previsto con la programmazione di colloqui individuali e riunioni di sezione per garantire il passaggio di informazioni, la conoscenza, la fiducia, e l'ascolto reciproci.

Altrettanto necessarie, per la conoscenza reciproca tra i genitori e la partecipazione alla vita del nido da parte delle famiglie, sono le occasioni conviviali come laboratori, piccole feste, incontri a tema, ecc. che devono anch'esse essere inserite nella programmazione educativa, sempre rispettando il benessere dei bambini/e.

Anche il momento dell'accoglienza al mattino e del ricongiungimento alla fine della giornata sono quotidiane occasioni per scambiarsi brevi informazioni che devono però limitarsi alla cortesia e allo stretto indispensabile perché le educatrici possano continuare a dare attenzione e vigilanza agli altri bambini/e. E' necessario anche evitare di discutere del bambino/a in sua presenza o in presenza di altri bambini/e rimandando eventuali comunicazioni ad un colloquio individuale.

La partecipazione istituzionale delle famiglie al nido e al sistema dei servizi è garantita dal Comitato dei Genitori e dal Comitato Mensa ai quali partecipano alcuni genitori eletti nell'assemblea del nido di inizio anno. Il Comitato dei Genitori (vedi regolamento) si impegna ad evidenziare eventuali criticità, a fare proposte e ad essere mediazione e portavoce dei



genitori del proprio nido. Il rappresentante del comitato mensa si interessa della fruizione dei pasti ed effettua controlli del cibo offerto ai bambini/e.

Particolare attenzione richiede l'accoglienza di bambini e famiglie straniere. Anche in questo caso la conoscenza e l'ascolto reciproco favoriscono relazioni e atteggiamenti positivi per il processo di integrazione e inclusione.

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Intorno ai tre anni le bambine e i bambini cominciano a definire la propria immagine di sé, a riconoscere e a interrogarsi sulle differenze. È un'età fondamentale per la formazione dell'identità personale, di genere e culturale, e per il riconoscimento e l'accettazione delle diversità. Le educatrici del nido svolgono quindi un compito fondamentale nella formazione della personalità sociale delle bambine e dei bambini per quanto riguarda la trasmissione di valori quali il rispetto reciproco di ciascuna individualità con le proprie diverse caratteristiche.

Integrazione e inclusione sono due termini per definire modalità educative e relazionali che garantiscono e riconoscono pari dignità a ciascun bambino/a e famiglia.

Per *integrazione* si intende la necessità e la capacità di mantenere tutti i bambini e le bambine all'interno della normale vita quotidiana del nido e del gruppo indipendentemente dalle differenze che derivano da condizioni individuali, sociali o culturali diverse; per *inclusione* si intende la necessità e la capacità di non negare le differenze, di riconoscere e dare, nel rispetto e considerazione reciproca, pari riconoscimento, dignità e valorizzazione a ciascun bambino/a e alle loro famiglie.

LA FORMAZIONE, LA COLLEGIALITÀ

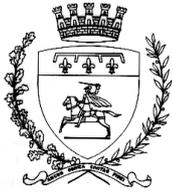
L'atteggiamento osservativo costante, insieme a una modalità di intervento emotivamente calda, serena, rispettosa dei tempi di ciascuno/a, partecipe e presente, ma che non si sostituisce all'esperienza del bambino/a, favorisce la crescita e lo sviluppo armonico della personalità.

Questo delicato lavoro educativo necessita di specifica formazione professionale oltre che del confronto continuo tra colleghe, con le coordinatrici e il supporto e la supervisione della pedagoga. Il confronto costituisce un elemento cardine nella formazione permanente.

Le proposte formative condotte da esperti esterni si avvalgono di modalità di tipo attivo ed esperienziale in grado di accrescere e sostenere nelle educatrici la consapevolezza professionale e la coerenza tra conoscenza, pensiero progettuale e fare educativo quotidiano. Convegni, incontri a tema, percorsi progettuali, scambi professionali, costituiscono necessari aggiornamenti e ricche occasioni di confronto con contesti e realtà diverse.

IL COLLETTIVO

Di particolare importanza per la qualità dei Servizi Educativi sono le riunioni di *Collettivo*, settimanali o bisettimanali. Al *Collettivo* partecipano tutte le educatrici e, periodicamente, anche il personale ausiliario, la coordinatrice e la pedagoga.



Il Gruppo educativo concorda la Progettazione educativa del proprio Nido in coerenza col Progetto Pedagogico Comunale e la Carta dei Servizi, discute degli aspetti organizzativi ed

educativi, si confronta su tematiche educative e su particolari problematiche per una condivisione e supporto reciproci. E' utile e opportuno che a rotazione un'educatrice tenga un breve verbale della riunione nel quale descrive i temi affrontati e le soluzioni proposte, e che, sempre a rotazione, un'educatrice conduca e faciliti l'incontro.

Il collettivo di tutte le educatrici può alternarsi ad incontri di sottogruppi per l'organizzazione e la progettazione specifica di ogni sezione.



COLLETTIVI INSIEME, INTERNIDO, SCAMBI PROFESSIONALI

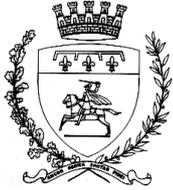
Altre forme di formazione permanente sono gli incontri di *Collettivi insieme*, di *Internido* e gli *Scambi Professionali*.

Ai *Collettivi Insieme* partecipano le educatrici di 2 o 3 Nidi per discutere, confrontarsi e approfondire temi specifici, ad esempio il pranzo dei piccoli, lo spazio esterno, l'ambientamento, ecc..

All'*Internido* partecipano alcune educatrici di ogni Nido per confrontarsi su temi riguardanti tutti i Servizi, con l'impegno di riportare al proprio collettivo la discussione dell'incontro.

Gli *Scambi Professionali* durante i quali una educatrice di un Nido passa alcune ore durante l'attività educativa presso un altro Nido per osservare alcuni momenti della giornata o particolari modalità organizzative sono esperienze di aggiornamento molto interessanti ed efficaci perché permettono di vedere concretamente altre realtà ed eventualmente riportare e sperimentare nel proprio nido modalità ritenute interessanti.

Collettivi insieme, *Internido*, *Scambi professionali*, hanno una funzione di conoscenza e approfondimento delle reciproche prassi educative e di contaminazione per gli aspetti che possono essere utili a ciascun servizio. Sono molto utili anche per supportare gruppi educativi che si accingono a sperimentare nuove situazioni già sperimentate da altri gruppi o per iniziare insieme nuovi percorsi.



Questi modelli di confronto e collegialità sono progettati insieme alla pedagoga e alla coordinatrice e prevedono sempre, alla fine del modulo programmato, un incontro per condividere le esperienze e fare riflessioni insieme.

GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

I *Gruppi di Lavoro Tematici* sono gruppi ristretti composti da personale che opera in servizi diversi che vuole approfondire alcuni temi in base al proprio interesse o inclinazione. Questi gruppi si occupano di temi generali ad esempio la Continuità Nido- Infanzia, la Documentazione, la musica con i bambini, ecc. e sono occasione di stimolo e miglioramento in quanto possono produrre riflessioni e ipotesi operative utili a tutti i servizi.

LA DOCUMENTAZIONE

Documentare è parte integrante del lavoro educativo. Documentare aiuta a riflettere sulla quotidianità educativa del nido a migliorare, trasmettere e avere memoria del proprio lavoro e della vita al nido dei bambini/e.

Esistono diversi tipi di documentazione: la documentazione *pubblica* e la documentazione *interna* di ogni nido che, a seconda dei soggetti cui è diretta, si distingue in documentazione

amministrativa e gestionale, documentazione *interna delle educatrici*, documentazione *per le famiglie*, documentazione *per i bambini/e*.

DOCUMENTAZIONE PUBBLICA

Il *Progetto Pedagogico Comunale* e la *Carta dei Servizi Educativi 0-3 del Comune di Ancona* determinano le finalità, le linee di riferimento, gli indicatori e gli standard ai quali si attiene la pratica quotidiana di ogni nido. Insieme al *Regolamento* costituiscono la Documentazione Pubblica che in forma integrale o ristretta è consegnata ai genitori, pubblicata nel sito del Comune e affissa nella bacheca di ogni nido.

DOCUMENTAZIONE DELLE EDUCATRICI

La *Progettazione Educativa* del Nido individua alcuni temi che, in base al lavoro svolto, si vogliono sviluppare durante l'anno. La progettazione del nido è coerente col progetto pedagogico comunale e alcuni temi possono appartenere a tutto il nido o ad alcune sezioni, durare tutto l'anno o avere un periodo definito. E' un documento che il collettivo delle educatrici costruisce generalmente all'inizio dell'anno e che può essere ampliato o modificato in base alle esigenze o interessi che si sviluppano in itinere.

In forma da garantire la privacy, la progettazione educativa del Nido è presentata ai genitori.

Anche le *Osservazioni pedagogiche* sia carta-penna sia fotografiche e video fanno parte della documentazione delle educatrici come strumento di lavoro. (vedi Osservazione pedagogica).



I moduli riguardanti i dati dei bambini/e e delle famiglie fanno parte della documentazione amministrativa interna del Nido.

Tra questi:

modulo dei recapiti telefonici, modulo delle deleghe, scheda colloquio;
segnalazioni e richieste personalizzate riguardanti i bambini (diete, bisogni particolari, ecc.).
La documentazione relativa ai bambini/e e alle famiglie è soggetta al segreto professionale.

DOCUMENTAZIONE PER I BAMBINI/E

La documentazione fotografica, con opportuni accorgimenti, può essere utilizzata dai bambini/e che nelle foto si riconoscono, riconoscono le persone della propria famiglia, e, per quanto riguarda il nido, possono, nelle foto e nei materiali raccolti, riconoscersi reciprocamente e rivedere alcune esperienze fatte e alcuni momenti della giornata.

DOCUMENTAZIONE PER LE FAMIGLIE

Oltre alla documentazione pubblica e ad un estratto della progettazione educativa le educatrici, durante l'anno, raccolgono materiale fotografico e osservativo di ogni bambino/a per comunicare alla famiglia sia la conoscenza specifica di ogni singolo bambino/a, sia le esperienze e la vita quotidiana nel nido. Attraverso la documentazione video-fotografica e alcune osservazioni pedagogiche le educatrici trasmettono alle famiglie i valori e le finalità del Nido, l'approccio educativo, la specificità di ogni bambino/a.

DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA E GESTIONALE

La documentazione amministrativa e gestionale comprende le comunicazioni con la segreteria o con le coordinatrici:

comunicazione quotidiana dei bambini presenti / assenti;
comunicazione quotidiana dell'orario delle educatrici;
comunicazione quotidiana pasti erogati;
comunicazione segreteria bambini ammessi/dimessi;
comunicazione impiego monte ore settimanale.

La documentazione relativa ai bambini/e e alle famiglie è soggetta al segreto professionale.



Omaggio a V. Volegov

CONTINUITA' 0-6 NIDO – INFANZIA

La continuità educativa tra il nido e la scuola dell'infanzia ha l'obiettivo di raggiungere coerenza nel sistema educativo 0-6 anni mettendo in evidenza tutti gli aspetti educativi e organizzativi che nella specificità di ciascun contesto tengano in considerazione l'unicità del bambino/a nelle sue fasi evolutive;

Superando le prassi comunemente utilizzate quali le visite con i bambini tra l'una e l'altra istituzione, o la produzione di "lavoretti" da portare dal Nido alla Scuola dell'Infanzia, o la compilazione di schede, è necessario riflettere insieme sui bambini e sulle bambine, su come educatrici e insegnanti agiscono e progettano gli interventi educativi e quali idee di infanzia, di relazione educativa e di curriculum si veicola nel fare quotidiano.

Finalità della *Continuità* 0-6 è avviare un processo educativo che, attraverso la conoscenza reciproca tra educatrici ed insegnanti, la conoscenza dei rispettivi ambienti, la condivisione di idee di bambino, di relazione educativa e di curriculum, la conoscenza delle fasi di crescita e degli stili di apprendimento, arrivi ad un percorso di accompagnamento dei bambini e delle famiglie dal nido alla scuola dell'infanzia, e ad un percorso educativo 0-6 coerente e rispettoso di ogni bambino/a nelle sue fasi di sviluppo e conoscenza.



Il Progetto Pedagogico è stato elaborato dal Gruppo di lavoro composto dalle Educatrici, dalle Coordinatrici dei Nidi e dalla Referente Qualità educativa del Comune di Ancona .

Conduzione del lavoro e stesura a cura della Pedagogista Piera Ermanna Curina.

Illustrazioni e acquerelli di Alda Bonetti